

La rabbia di Ade

In un tempo lontano, su quel monte che tutti chiamavano "Vetta Innevata" o "Etna", dove le estati erano abbastanza calde, ma le stagioni fredde come inverno e autunno non tardavano mai ad arrivare, portando freddo e tempeste, l'unica cosa che spaventava il popolo era la potenza degli dei. Temevano che Zeus, arrabbiato per qualche motivo, aprisse le porte del Tartaro, il mondo dei morti, che si trovava sotto di loro. Facendo questo, avrebbe sprigionato migliaia di anime che soffrivano per non aver avuto la possibilità di incontrare Zeus, per un patto con Ade (il dio dei morti) o per qualche altro peccato commesso. Tutti credevano che la lava che a volte scendeva fosse a causa dell'ira del gigante Tifone. Ma il monte era abitato anche da Ciclopi e Giganti al servizio di Zeus. Un giorno Ade, infuriato per la nascita del "Possente Ercole", scatenò una potente tempesta che nessuno si aspettava. I cittadini spaventati dall'accaduto, cercarono di scappare, ma vennero imprigionati da Ade nel mondo dei morti. Allora tutti iniziarono a domandarsi se Zeus esistesse davvero e il perché non li avesse salvati, ma nessuno sapeva che il possente era impegnato in una lotta con i Tiranni di Ade. Dopo qualche giorno di tranquillità Zeus scese agli inferi e, sconfiggendo Ade, liberò il suo popolo da quell'inferno che nessuno avrebbe voluto vedere. Da quel giorno, Zeus aprì le porte del paradiso a tutte le persone che fino all'ultimo secondo avevano creduto nella sua esistenza e nella sua potenza, vivendo tutti felici e contenti.

Ruben Leanza